

ov'esse volessero. Glielo promise l'Imperadore, l'onorò del titolo di Sebaste, gli diede quantità di dannajo, e Boemondo ritiro offi al suo campo, d'onde ritornò in Italia, ove sei mesi dopo morì. L'Imper. dal suo canto ritornò a Costantinopoli, ove ordinò, che si ristabilissero le città situate sulle coste dell'Asia minore, le quali da Smirne sino ad Attalia erano state tutte dal furor dell'ultime guerre novinate.

Dopo la morte di Boemondo stimò l'Imperadore, che i Francesi non potrebbero più ritenere Antiochia senza violare i loro giuramenti. Mandò dunque Ambasciadori a Tancredi per dimandargliene la restituzione. Ma Tancredi accolse gli ambasciadori con una straordinaria alterigia, dicendo, che non renderebbe Antiochia, quando fosse fatta assediare da' soldati, che avessero corpi, ed armi di fuoco. Alessio voleva sul fatto far l'assedio di quella piazza; ma ne fu distornato da' Signori di sua Corte, i quali consigliaronlo a guadagnare i Signori Francesi, ed a sapere in particolare le disposizioni di Baldovino Re di Gerusalemme. Mandò dunque l'Imperadore Butumite a Baldovino con ampie istruzioni e quantità di danaro raccolto nel isola di Cipro, che fu da Butumite depositato in mano del Governatore di Tripoli. Il Re Baldovino era allora occupato all'assedio di Tiro, e di tre recinti di mura, da' quali era chiusa la città, ne aveva abbattuto già due, ed attaccato il terzo, e se avesse usata diligenza, ben presto avrebbe occupata la piazza; ma gli assediati avendolo tenuto a bada con proposizioni di pace, prepararono trattando delle pentole ripiene di pece, e bitume acceso, e avendole lanciate sopra le macchine di Baldovino, le ridussero in cenere, ed obbligarono ad abbandonare l'assedio, e ritirarsi ad Acra, o Tolemaide. Poco dopo vi giunse Butumite, ed espone al Re la cagione del suo viaggio, aggiugnendo, che l'Imperadore Alessio era già a Seleucia disposto a fare l'assedio d'Antiochia. Baldovino, che sapeva il contrario, gli rinfacciò la sua menzogna, e gli ordinò che lo seguisse sino a Gerusalemme. Giunti che vi furono, Baldovino gli dimandò il dannajo, che l'Imperadore aveagli mandato. Riposegli Butumite, che glielo darebbe, quando con un solenne giuramento si fosse impegnato a servirlo nella guerra, che voleva intraprendere contra Tancredi. L'ambasciadore consentì parimente con Gioselino di Curtenai, ch'era venuto a Gerusalemme per divozione; ma avendolo trovato ne' medesimi sentimenti di Baldovino, senza nulla concludere si separarono. Quando ritornò a Tripoli, trovò che Bertrando era morto, e dimandò a suo figliuolo, ed al Vescovo il dannajo, che vi aveva depositato, e non avendolo potuto giuavere nè colla piacevolezza, nè colle minacce, si contentò di ricevere il giuramento dal figliuolo di Bertrando, e gli lasciò il dannajo ed i presenti, ch'erano destinati a suo padre. Ricevuto poi il rimanente andò a trovare l'Imperadore nella Chersoneso.

Questo Principe oppresso d'affari, e da cattive nuove, che venivangli da tutte le parti, era andato nella Chersoneso per levare alcune truppe, le quali doveva mandare nell'Asia minore per difenderla da' Corsali di Pisa e di Genova, che minacciavano desolare le coste di quelle provincie. Ma avendole trovate ben custodite gl'Italiani non fecero che poca cosa, e prefero solamente quattro galee. Nel medesimo tempo uno per nome Michele Governatore d'una piccola fortezza detta Acrone, si ribellò contra l'Imperadore; e avendo usurpato in quella piazza una suprema autorità, scorre e saccheggiò tutto il vicino paese. La fortezza s'arrese dopo un assedio di tre mesi. Michele fu fatto prigione,

LXXIII.
L'Imperadore ripete
Antiochia
a Tancredi.
Alex. l. 124.

LXXIV.
L'Imperadore nella
Chersoneso
Alex. l. 124.
c. 3. 4.